

Italiani

INFANZIA (IN)FELIX / BEATRICE MASINI

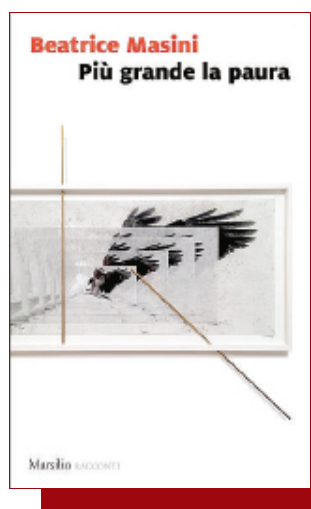
Ale fa marcire le stelle marine sulla sabbia così un giorno finirà giù dallo scoglio

Racconti dove non è la tenerezza a dominare. Bambini troppo amati o trascurati, vittime o carnefici. Alcuni assistono rassegnati alle sopraffazioni, altri reagiscono con generosità o cercano la vendetta

LORENZO MONDO

Più grande è la paura è un libro di racconti che Beatrice Masini dedica interamente al mondo dei bambini. Senza cedere a una rappresentazione uniforme e monocorde che non tenga conto della sua complessità e si lasci invischiare in facili, per quanto inevitabili, tenerezze. Ci sono infatti bambini soffocati dal troppo amore o trascurati come bagagli ingombranti, vittime talora di orrendi abusi e delitti. Ma non tutti inermi, inconsapevoli, rassegnati, appena l'età lo consente.

Prendiamo il racconto d'apertura che si intitola «Principesse». Un padre porta al mare la sua bambina per una breve vacanza. Lo fa per dovere, svogliatamente; la noiosa incombenza viene però riscattata da un incontro che lo riporta al vertice della sua adole-



Beatrice Masini
«Più grande la paura»
Marsilio
pp. 192, € 16,50

scenza»: si tratta di una donna, attraente come allora, a lungo e inutilmente vagheggiata. Ed anche ora l'uomo fallirà nel suo maldestro tentativo di approccio, di cambiare verso agli avvenimenti del passato.

Dietro l'evidenza dei fatti affiora tuttavia una trama più intrigante. La bambina malamata subisce il fascino di quella donna elegante e altera. Sembra quasi rispecchiarsi in lei, per vendicarsi, a parti rovesciate, delle trascuratezze paterne. Tanto per dare un'idea delle sottigliezze e rifrazioni che si possono cogliere in questi racconti. Essi offrono tra l'altro l'esempio, ormai poco comune, di una raffinata scrittura, dove il gusto dell'esattezza sa conciliarsi con una sorveglianza inventiva.

Ma torniamo ai bambini. Non tutti, come il personaggio di «Principesse», si limitano a osservare e speculare. Ci sono quelli che rea-

giscono alle sopraffazioni ed ai cattivi comportamenti da parte degli stessi coetanei. Manifestando impulsi generosi che degenerano talora in cupi, vendicativi rancori. Così, Achille detesta Ale, che fa strage di pesciolini, stelle marine, polpi, lasciandoli marcire nella sab-

L'autrice disegna con finezza il sottile discrimine tra infanzia e maturità

bia dopo averli pescati. Un giorno, Ale precipita in mare da uno scoglio, e rischia di morire, per una spinta di chi ritiene amico. Ma i bambini, sia pure sensibili alla sorte degli animali, possono uccidere? Un altro, Davide, si trova in una colonia marina, dove è costretto a subire le prepotenze astiose e violente di un gruppo di scape-

strati. Lo conforta Stefano, mingherlino e stento, che gli promette l'assistenza di un essere fantomatico, da lui immaginato ed evocato, per difendersi dalle cattiverie del mondo. Quando due dei teppisti si avventurano su un moscone nel mare tempestoso, è lui che assiste ridendo e bisbigliando magiche filastrocche, alla loro morte. Anche il malaugurio, al di là dei suoi reali effetti, è indizio di un animo malato, di un sentimento deviato.

Più limpido è il fantasioso atteggiamento di Nina. E' rimasta sconvolta dalle notizie di crimini orrendi e reagisce cercando rifugio tra gli amici più cari: gli eroi dei libri e dei film d'avventura che non co-

noscono sconfitta. Convoca dunque in una radura notturna vari personaggi (tratti fra gli altri da Kipling e Salgari) perchè diano la caccia agli assassini. Ma i piccoli eroi sono stupiti di essere stati chiamati, confessano la loro incapacità di affrontare quel compito. Nina, osservando le loro ombre (ombre di sogni), capisce che non sanno agire fuori dal loro mondo: «Ciascuno perfetto, prima, dentro la sua cornice. Tutti persi e fuori luogo una volta ritagliati via dai loro scenari». Il suo disincanto segnala che l'infanzia è finita e si annuncia la maturità. Il racconto di Beatrice Masini disegna con finezza questo sottile discrimine. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Editor, autrice per l'infanzia e traduttrice

Beatrice Masini nel 2010 ha pubblicato «Bambini nel bosco» (Fanucci) selezionato al Premio Strega. Con «Tentativi di botanica degli affetti» (Bompiani) ha vinto il Premio Selezione Campiello. Ha tradotto diversi volumi della saga di Harry Potter

MEMORIA IN BILICO / MICHELA MARZANO

Se fai ordine fra presente e passato resta sul tavolo un avanzo di magia

Alessandra è fuggita a Parigi dalla Puglia dopo la morte della madre. Quando la suocera perde la memoria decide di tornare a casa. Una storia sul legame profondo con le radici e su come non si possa costruire un futuro senza affrontare prima i fantasmi del passato

RAFFAELLA SILIPO

La memoria. Le radici. La lingua materna. Fin dal titolo, *Idda*, Michela Marzano mette l'accento su quell'amore profondo e radicato che ci lega alle origini, a volte nostro malgrado. «Idda», «lei» in pugliese, è Annie, la suocera francese di Alessandra, parigina di adozione, da quando ha lasciato la Puglia a 23 anni, alla morte della madre in un incidente stradale provocato dal padre, per non tornare mai più. Sono anni che non pensa al passato, tutta proiettata sul presente del rapporto con Pierre, del la-

voro da professoressa universitaria di botanica a Parigi, amici e viaggi e mostre. «Senza passato, non sarei nulla. Eppure, anche se sono il frutto del mio passato, non posso permettermi di guardarmi indietro».

Ma un giorno Annie inizia a perdere la memoria, demenza senile o Alzheimer. E fare ordine tra le sue cose, dopo averla messa in una struttura protetta, diventa un pretesto per indagare nel suo passato, nella storia d'amore che l'ha legata al padre di Pierre (conosciamo mai davvero le storie d'amore dei nostri genitori, che pure stanno all'origine della nostra nascita?). Inevitabilmente, torna a tradi-



Michela Marzano
«Idda»
Einaudi
pp. 235, € 17,50

mento anche il passato di Alessandra, proprio con le parole di quella madre-lingua che si è lasciata alle spalle. «Non sono mai stata brava con le parole delle emozioni, e mai e poi mai avrei potuto immaginare di inciampare sul dialetto della mia infanzia facendo lezione, protetta e riparata da un mondo di vocaboli precisi e controllati». Era stato il rigore intellettuale ad averla salvata dalla disperazione, insieme alla lingua straniera: «Il francese mi ha aiutato a dimenticare. Certe cose fanno male solo quando si nominano - dice Alessandra -, smettere di nominarle significa voltare pagina, sopravvivere».

Sopravvivere, ma non vivere, ammonisce Marzano: per avere un futuro, per generare nuova vita, bisogna ad un certo punto affrontare i fantasmi del proprio passato, sfidare l'ombra, la sofferenza, la fragi-

lità. Emblematico in questo senso il dialogo tra Pierre, che vorrebbe diventare padre, e Alessandra che sfugge la maternità: «Cosa c'entrano adesso i figli? Stiamo parlando dei genitori» dice lei. «Appunto», replica lui.

Trovare le parole per l'amore, nominare i sentimenti, è la specialità di Michela Marzano. Non solo perchè è il suo lavoro, è filosofa ancor prima che scrittrice e l'amore, almeno quello per la conoscenza, fa parte degli strumenti del mestiere: una limpida vocazione a spiegare che a volte toglie qualcosa alla poesia, perchè la

letteratura è anche il regno del non detto, del mistero. Soprattutto parlare d'amore è quello che fa, testardamente, da anni, nei libri e sui giornali ed è diventata bravissima proprio perchè l'amore è una cosa che si impara provando e riprovando, finchè non si trova il tono giusto per dire il legame misterioso che unisce uomini e donne o quello profondo, unico e totale che lega madri e figli, «con tutto il condimento di abbandono e rabbia e sensi di colpa e ricordi, per tornare alla fine all'amore che non ripara nulla ma che resta anche quando si è perso tutto». Le parole curano, ci dice Marzano, e la sfida, la difficoltà, la creatività dell'amore - anche quando si condivide la stessa madre lingua - sta nel capirsi, scoprire un linguaggio capace di accogliere e ordinare presente e passato e futuro. Resta sul tavolo, direbbe Jovanotti, un avanzo di magia. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Filosofa e parlamentare

Michela Marzano (Roma, 1970) è professore ordinario di filosofia morale all'Università Paris Descartes e parlamentare. Ha pubblicato una ventina di opere, tra le quali «Volevo essere una farfalla», «L'amore è tutto: è tutto ciò che so dell'amore» (Premio Bancarella 2014)